

# SPORTWEEK

#47

ROGER FEDERER + CRISTIANO RONALDO + LARA GUT + MICK JAGGER

**SONDAGGIO ESCLUSIVO**

## Il calcio che vogliamo

ABBIAMO CHIESTO AGLI ITALIANI CHE COSA PENSANO DELLE PROPOSTE DI GAZZETTA PER RIPARTIRE DOPO LA GRANDE DELUSIONE E LORO CI HANNO RISPOSTO:

**“Largo ai giovani e meno stranieri”**

ANNO 18, N. 47 (660), 25 novembre 2007. Postale italiana Sped. in a.p. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, D.C.B. Milano. Non accreditabile separatamente da La Gazzetta dello Sport o SportWeek (ISSN 1123-0033) - La Gazzetta dello Sport (ISSN 1123-0033)

RCS

La Gazzetta dello Sport

7.0.0.4.7  
9 77159 1123003

# Quel “erac” che mi ha fatto capire chi sono

La sciatrice svizzera scrive a *SportWeek* e racconta come grazie all'infortunio dello scorso anno ha ritrovato se stessa: «Ero una bimba che sorrideva sempre, poi la vita d'atleta mi ha cambiato. Ora ho capito che a volte ho bisogno di rallentare. E di tornare bambina»

di **Lara Gut** foto di **Yves Bachmann**

**A**rrivo da un'estate diversa dal solito. Nove mesi fa mi sono fatta male al ginocchio e quindi ho passato più tempo in Ticino in fisioterapia e meno in giro per il mondo a sciare. Ho sempre creduto che l'importante fosse fare del proprio meglio con quello che si ha, quindi sì, sono cosciente che se avessi potuto pianificare l'estate “a modo mio” avrei sciato di più e rinunciato a qualche ora sul lettino di fisioterapia. Sölden è stato un ritorno a sorpresa, solo il giorno prima mi sono resa conto di sentirmi già nelle condizioni di gareggiare ma sono felicissima di averlo fatto. Per una volta non contavo il risultato ma solo il fatto di esserci e di realizzare che sono di nuovo nelle condizioni di gareggiare. Ora la Coppa del mondo continua a Killington negli Usa e lì ricomincia per davvero la mia stagione... non vedo l'ora! Comunque non ho preso quest'estate diversa come un handicap, ma come un'occasione di scoprire altre cose, sviluppare nuove capacità e capirmi un po' meglio. E adesso che ho le idee più chiare su me stessa

**RIPARTITA**  
La svizzera Lara Gut, 26 anni, nel gigante di Sölden (Austria) che ha aperto la nuova stagione di sci.



ALEXANDER HASSENSTEIN



## AUTORITRATTO

vi voglio raccontare chi sono veramente. Cominciando dall'inizio.

Da bambina mi chiamavano *sunshine*. Ero una bimba sorridente che parlava tutto il tempo, passavo le giornate a leggere e rompevo le scatole a tutti perché ero curiosa. Mi ricordo le vacanze al mare e i giri per l'Europa con i miei genitori e mio fratello, le ore sui banchi di scuola dove potevo saziare la mia curiosità ma dove tutto andava comunque troppo piano per i miei gusti e ovviamente mi ricordo lo sci. Sono cresciuta sciando ed era una cosa normale per me, come il fatto di andare a scuola. Si faceva e basta. Non mi sono mai chiesta se fosse un dovere, un piacere, una passione. Sciavo, ridevo e tutto andava bene.

Ho sempre amato le sfide e tutto ciò che fa andare sempre più veloce. Se si giocava a pallone, meglio con i maschi; sugli sci, meglio con i più grandi e via dicendo.

A 16 anni però ho ingranato la marcia superiore e mi sono scaraventata nel mondo degli adulti. Ho iniziato a gareggiare in Coppa del mondo e alla mia prima discesa a St. Moritz nel febbraio 2008 ho centrato il podio perdendo uno sci a una porta dal traguardo. È stato l'inizio folle di un periodo folle. La vita d'atleta è qualcosa di decisamente fuori dagli schemi; vogliamo raggiungere traguardi più alti, vincere di più, essere più performanti, migliorarci costantemente e lavoriamo sempre e solo in una direzione: l'eccellenza. Ma a volte dimentichiamo cosa questo comporta. Io per anni ho scordato di essere una perso-



na: quella bimba sorridente e felice si è rintanata in un angolino dentro di me per lasciar spazio alle necessità sempre maggiori dell'atleta che stavo diventando.

Non mi accontentavo mai, la vittoria di oggi mi serviva solo da trampolino di lancio per scaraventarmi nella gara di domani ed ero affamata, sempre. Davo la priorità alle emozioni legate al mio essere atleta e non notavo che quelle legate alla persona si stavano spegnendo. Spingevo, sopportavo, stringevo i denti, combattevo e andavo avanti risoluta perché le sensazioni che provavo in pista, l'adrenalina nelle vene, la grinta animale che usciva in quei momenti e rendeva tutto

## IDENTIKIT

**Lara Gut** è nata a Sorengo, in Svizzera, il 27 aprile 1991. Ha esordito in Coppa del mondo di sci alpino nel 2008, conquistando quella generale nel 2016. Specialista di discesa e superG, in carriera è salita sul podio di Coppa per 42 volte, con 23 successi. Ha vinto tre argenti e due bronzi mondiali e la medaglia di bronzo all'Olimpiade invernale di Sochi 2014 in discesa.

### INFORTUNIO

A febbraio, Lara si è infortunata ai legamenti del ginocchio, chiudendo così in anticipo la stagione.



CHRISTOPHE PAILLOT

facile bastava a farmi andare bene tutto. Nel 2016 ho vinto la Coppa del mondo generale. Significa che per quella stagione ero la più forte al mondo. Ma ricordo di aver pensato, mentre tenevo la coppa in mano sul podio, che in fin dei conti ero semplicemente stata l'atleta che era sopravvissuta meglio alla stagione.

A febbraio 2017 questa corsa scavezzacollo fatta di vittorie, sconfitte, gesti atletici di altissimo livello, emozioni intense e momenti di smarrimento totale si è interrotta bruscamente. Mi sono rotta il legamento crociato del ginocchio sinistro e per 6 mesi mi sono ritrovata a vivere una vita che mi era totalmente estranea.

Niente cronometri, niente libertà sugli sci, sei mesi ferma nello stesso posto, settimane bloccata a letto e in fisioterapia, nessun riflettore puntato addosso, assenza assoluta di emozioni legate allo sport. È stato incredibile, traumatico, terrorizzante, strano ma è stata una grande opportunità e mi sono ritrovata.

**SUL PODIO**

La vittoria del 2016 nel superG di Lake Louise (Canada) davanti a Tina Weirather (Liechtenstein).



**Non voglio contare i giorni che passano ma far contare ogni singolo giorno**

Ho riscoperto il mio amore per lo sci e ho conosciuto persone straordinarie che erano già lì da tempo ma che io nemmeno ero riuscita a vedere. Ho capito che ho bisogno di equilibrio e che voglio decidere le mie priorità. Voglio andare a cento all'ora in pista ma ho anche bisogno di rallentare, non voglio contare i giorni che passano ma far contare ogni singolo giorno. Mi sono resa conto che girare il mondo come una trottola mi piace proprio e che pure tutto il freddo che prendo in pista, se mi permette di vivere la mia passione, mi piace. Proprio io, quella che ama il caldo e il mare!

A inizio carriera Tina Maze, una grandissima atleta e donna stratosferica, mi disse: "Rimani sempre bambina". Allora non avevo capito tutto il significato delle sue parole, ora sì. Perché tutti noi, in mezzo alle nostre corse quotidiane, le mille preoccupazioni e responsabilità, dovremmo ricordarci di essere un po' bambini. Perché da bambini non cerchiamo la felicità, la siamo!

